

**Schema di
Piano Triennale per la Prevenzione
della Corruzione e Trasparenza
(PTPCT)
2017-2019**

Predisposto dal Responsabile della prevenzione della Corruzione

Adottato in data 31 gennaio 2017 con deliberazione del Direttore – inviato per approvazione del Consiglio Direttivo

Pubblicato sul sito internet nella sezione “Amministrazione Trasparente”

Sommario

INTRODUZIONE.....	4
1. DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE ED OPERATIVITÀ DEL PTPCT DELL'IFEL.....	6
1.1.Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti.....	6
1.2. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	7
1.3.Destinatari del Piano	7
1.4. Obbligatorietà.....	8
2. QUADRO NORMATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL.....	9
3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA <i>TASK FORCE</i> DELLA PREVENZIONE IN IFEL.....	10
4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPC.....	12
5. ANALISI DEL CONTESTO, ESTERNO ED INTERNO.....	13
5.1.Analisi del contesto esterno.....	13
5.2. Analisi del contesto interno.....	14
6.VALUTAZIONE DEL RISCHIO	16
6.1. Identificazione del rischio.....	16
7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO – INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE.....	18
7.1 Metodologia utilizzata e Misure adottate dall'IFEL.....	18
7.2. Le misure di trasparenza	20
7.3. Il codice di comportamento	20
7. 4. La formazione dei dipendenti dell'IFEL.....	21
7.5. I patti di integrità	22
8. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER	22
9. IL MONITORAGGIO	23
9.1.Monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure.	23
9.2. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti/processi di attività IFEL	23
9.3.Monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo.	24
10. LA COMUNICAZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL.....	24
11. IL WHISTLEBLOWING.....	25

SEZIONE II - TRASPARENZA

12. LE PRINCIPALI NOVITA'	28
13. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA.....	29
14. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA	31
15. PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA.....	32

INTRODUZIONE

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) della Fondazione IFEL è stato redatto in coerenza con le disposizioni contenute nella legge n. 190/2012 - come aggiornato a seguito del D. Lgs. n. 97/2016, con il I Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), con l'aggiornamento 2015 al PNA¹, con l'aggiornamento 2016 al PNA², con la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, contenente le *Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*, per la parte che può ritenersi valida in attesa delle nuove linee guida ANAC di futura adozione a seguito del D.Lgs. n. 175/2016.

La Fondazione è un ente di diritto privato, e non è partecipata né controllata da alcuna pubblica amministrazione inclusa nell'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165/2001. A partire dall'anno 2015 il Consiglio Direttivo IFEL - pur in presenza d'indici normativi e di interpretazioni contrastanti riguardo la classificazione della Fondazione come "ente di diritto privato in controllo pubblico" - ha deciso di applicare l'intera disposizione della legge n. 190/2012.

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa.

In particolare il comma 3 del nuovo art. 2 bis sancisce l'estensione anche, in quanto compatibile alle *"associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici"*.

Con il presente documento si dà attuazione anche all'aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, confluito nel PTPCT come seconda sezione, l'IFEL assolve agli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazione previsti dal decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 emanato in attuazione dell'articolo 1, comma 35, della legge 6 novembre 2012, n. 190 contenente la delega al Governo per il riordino della disciplina degli "obblighi di trasparenza" - come aggiornato dal D. Lgs. 97 del 17 maggio 2016.

L'Istituto per la Finanza e l'Economia Locale (IFEL) è una Fondazione istituita dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani (ANCI), ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, c. 5, d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504 (ss.mm.ii.) e del Decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 22 novembre 2005 (attuativo delle disposizioni di cui ai commi 2-bis e 2-ter dell'articolo 7 del decreto-legge 31 gennaio 2005, n. 7, convertito dalla

1 ANAC - Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015

2 ANAC - Delibera n. 831 del 3 agosto 2016

legge 31 marzo 2005, n. 43) (art. 1, comma 1, Statuto Ifel). In base all'art. 9 del D.M. del 22 novembre 2005 l'IFEL succede in tutti i rapporti attivi e passivi del Consorzio ANCI-CNC per la fiscalità locale, nel relativo patrimonio, nonché nello svolgimento delle attività di competenza (art. 1, comma 2, Statuto Ifel).

La Fondazione è un Ente di ricerca, che persegue gli scopi stabiliti dall'art. 10, c. 5, d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504 (ss.mm.ii.), e dall'art. 5, c. 1, lett. d), d.lgs. 26 novembre 2010, n. 216 (ss.mm.ii.); inoltre l'IFEL è ente strumentale dell'ANCI per il perseguimento delle proprie finalità istituzionali, nonché delle finalità generali di cui all'art. 14, c. 9, d.lgs. 14 marzo 2011, n. 23 (ss.mm.ii.) (art. 3, comma 1, Statuto Ifel).

Lo scopo di IFEL è quello di aiutare lo sviluppo della finanza dei Comuni nella direzione dell'autonomia effettiva di entrata e di spesa, della responsabilità nella gestione economico-finanziaria e della trasparenza verso i cittadini contribuenti.

Per il raggiungimento dei suoi obiettivi istituzionali IFEL svolge le seguenti attività:

Partecipa ai processi di governo multilivello (Stato-Regioni-Autonomie locali) della finanza pubblica attraverso:

1. il monitoraggio della finanza locale;
2. lo studio delle principali dinamiche economico-finanziarie;
3. l'elaborazione di proposte di riforma legislativa.

Fornisce assistenza e supporto all'attuazione delle riforme costituzionali e legislative attraverso:

1. la sperimentazione di innovazioni amministrative e contabili (p.e. armonizzazione dei bilanci);
2. la consulenza scientifica alla definizione dei fabbisogni standard;
3. il supporto tecnico alle azioni di accertamento nell'ambito di lotta all'evasione fiscale.

Studia e mette a disposizione conoscenze sulla finanza locale. Fornisce dati, analisi, elaborazioni statistiche, scenari previsionali sulle entrate proprie e sui trasferimenti ai Comuni, sulla finanza territoriale e sulla gestione delle risorse finanziarie e strumentali. Realizza studi, indagini, rapporti che diffonde sia attraverso la pubblicazione (stampa e on line) sia attraverso incontri, workshop e seminari.

Promuove l'interscambio dei dati per via telematica tra i Comuni l'Amministrazione statale.

Fornisce informazioni ai contribuenti attraverso il proprio sito e per il tramite di campagne stampa. Nel 2016 IFEL ha pubblicato **25** studi.

La Fondazione fornisce assistenza e consulenza ai Comuni attraverso:

Assistenza consulenza ai singoli Comuni tramite:

1. consulenza su temi specifici attraverso aule virtuali;
2. servizio di informazioni fornite tramite posta elettronica;
3. call center dedicato;
4. newsletter settimanale;
5. incontri territoriali con gli amministratori.

La Fondazione organizza corsi di aggiornamento e formazione al personale comunale. Realizza attività di aggiornamento e di formazione rivolte ai dipendenti comunali, a partire dai Comuni di minore dimensione demografica, sulle innovazioni normative in materia di tributi, contabilità e finanza locale.

IFEL realizza queste attività attraverso i propri Dipartimenti e la collaborazione con esperti e centri studi specializzati nonché con l'Anci nazionale, con le Anci regionali e con le Associazioni professionali dei dipendenti comunali. La formazione è integrata da azioni di assistenza alle amministrazioni in materia di patrimonio immobiliare comunale, associazionismo, partnership pubblico-privato.

Nel 2016, **29.150** dipendenti e amministratori comunali hanno partecipato alle attività formative e di aggiornamento, tra formazione in presenza (10.934 partecipanti) ed formazione web (18.216).

L'IFEL organizza, infine, giornate di consulenza specifica su temi di interesse dei Comuni erogata attraverso aule virtuali via web.

1. DISPOSIZIONI DI CARATTERE GENERALE ED OPERATIVITÀ DEL PTPCT DELL'IFEL.

1.1. Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPCT 2017-2019 dell'IFEL rappresenta l'aggiornamento annuale del PTPC 2016-2018. Il Piano ha una validità triennale e sarà aggiornato entro il 31 gennaio 2018, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

L'aggiornamento annuale del PTPCT tiene conto dei seguenti fattori:

1. il mutamento e integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
2. i cambiamenti regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'IFEL;
3. l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del PTPCT;
4. le modifiche intervenute a seguito dell'applicazione delle misure predisposte dalla Fondazione per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà, inoltre, a proporre al Consiglio Direttivo la modifica del Piano ogni qualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute. Il RPC potrà, inoltre, proporre delle modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne all'ente possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

1.2. Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza

L'attuazione del PTPCT risponde all'obiettivo dell'IFEL di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il Consiglio Direttivo della Fondazione, nella seduta del 15 dicembre 2016, ha stabilito come obiettivo la prosecuzione e il rafforzamento delle misure di prevenzione della corruzione individuate nel PTPC 2016-2018 nelle Aree individuate dal Piano:

- A. acquisizione e progressione del personale
- B. contratti pubblici
- C. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- D. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario
- E. provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

Il consolidamento di un complesso di misure aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento della struttura, tutelare la reputazione e la credibilità dell'azione dell'IFEL nei confronti di molteplici interlocutori.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT da parte dei soggetti destinatari elencati nel par. 1.3., intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità ed in linea con le diverse disposizioni di legge ed i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPCT è finalizzato anche a:

- determinare una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone l'IFEL a gravi rischi soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel presente documento e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra l'IFEL e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

1.3. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati

identificati come destinatari del PTPCT:

1. i componenti degli Organi collegiali;
2. il Direttore;
3. i Dirigenti;
4. il personale;
5. i consulenti;
6. i titolari di contratti per lavori, servizi e forniture.

1.4. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i soggetti indicati nel par. 1.3 di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano, anche ai fini dell'applicazione delle sanzioni, anche disciplinari, in base a quanto indicato nell'ambito dell'attuazione delle misure di prevenzione. L'IFEL provvede ad inserire nei contratti che saranno stipulati con soggetti di cui al punto 1.3 l'obbligo di osservanza del PTPCT.

2. QUADRO NORMATIVO PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL.

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPCT. Di seguito si riporta un elenco dei principali provvedimenti normativi di cui si è tenuto conto ai fini della predisposizione del PTPCT, in particolare da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", pubblicata sulla Gazzetta ufficiale n. 265 del 13 novembre 2012;
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'ANAC n. 72/2013 ed i relativi allegati (per la parte ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2016);
- l'aggiornamento per il 2015 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con deliberazione n. 8 del 2015 (per la parte ancora in vigore in base alle indicazioni ANAC nel PNA del 2016);
- l'aggiornamento per il 2016 del Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'ANAC con delibera 831 del 3 agosto 2016;
- la determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015, contenente le *Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici* – per la parte che si ritiene ancora in vigore (in attesa delle future nuove linee guida ANAC di aggiornamento delle medesime, a seguito del d.lgs. n. 175 del 2016);
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni", come revisionato dal decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97, "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche";
- la Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, contenente *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione informazioni contenute nel D.Lgs. 97/2016*, in attesa di specifiche Linee guida applicabili alla Fondazione;
- la Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, contenente le Linee guida recanti indicazioni operative ai fini delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5, comma 2, d.lgs. n. 33/13;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190".

Nella seconda sezione, Trasparenza, si analizzeranno nel dettaglio i diversi adempimenti emergenti dal nuovo testo del D.Lgs. n. 33/2013 e le modalità applicative pianificate per la Fondazione, con il criterio di “compatibilità”. Tale criterio è stato utilizzato dall’IFEL in attesa delle nuove linee guida ANAC sostitutive delle delibera n. 8 del 2015 al fine di attuare gli obblighi di pubblicazione tenendo conto delle peculiarità organizzative e funzionali di una fondazione di diritto privato.

3. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E LA TASK FORCE DELLA PREVENZIONE IN IFEL

La legge n. 190 del 2012 attribuisce un ruolo centrale al RPC per la prevenzione del rischio di corruzione,

L’IFEL ha provveduto nel 2015 alla nomina del Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) in esecuzione dell’art. 1, comma 7, della legge 190/2012. Le ridotte dimensioni organizzative di IFEL e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell’art. 1 secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale RPC un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio. Il RPC è stato individuato nella figura del responsabile del dipartimento programmazione, *compliance* e sistemi informativi con delibera del Consiglio Direttivo del 11 maggio 2015. Allo stesso RPC è stata assegnata la funzione di Responsabile della trasparenza (RT) intendendo la trasparenza come strumento di *accountability* e di controllo diffuso e integrità (da ora in avanti individuato come RPCT) .

In linea con il PNA 2016, la durata dell’incarico di RPCT dell’IFEL è pari alla durata dell’incarico di responsabile del dipartimento programmazione, *compliance* e sistemi informativi.

Al RPCT sono attribuiti importanti compiti e responsabilità il cui corretto assolvimento permette di rafforzare l’efficacia del sistema di controllo preventivo ed in particolare le funzioni ed i compiti del RPCT sono disciplinati dall’art. 1, commi 8-10 e 14, della legge n. 190 del 2012 e dalle disposizioni di cui all’art. 15 del d.lgs. n. 39/2013 e dalle disposizioni di cui all’art. 43, d.lgs. n. 33/2013. Per un adeguato svolgimento dei compiti previsti dalla legge n.190/2012 ed in applicazione di quanto richiesto specificamente dall’art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12, il RPCT potrà:

- a) verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell’IFEL per i comportamenti anche solo potenzialmente idonei a delineare fattispecie di mal amministrazione, corruzione e illegalità;
- b) richiedere per iscritto o verbalmente a tutti i dirigenti, dipendenti e collaboratori dell’IFEL che hanno partecipato ad un processo oggetto di monitoraggio procedimento di fornire indicazioni sullo sviluppo dello stesso;

- c) effettuare, anche tramite l'ausilio di dirigenti e dipendenti (della *task force* della prevenzione) controlli/ispezioni e verifiche al fine di controllare il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPCT.

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui sopra, si ricorda che, in base all'art. 1, comma 9, lett. c), L. n. 190/12 ed in base a quanto stabilito dal PNA 2016, i dirigenti ed i dipendenti sono obbligati a fornire le informazioni richieste nei confronti del RPCT.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il RPCT dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni dell'IFEL, nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il RPCT individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Con riguardo ai compiti assegnati al RPCT in tema Trasparenza, nel corso del 2016 la Fondazione ha riorganizzato i propri uffici con lo scopo di supportare il RPCT introducendo un Ufficio Trasparenza con i seguenti compiti:

- supporto il RPCT ai fini della redazione della sezione Trasparenza del PTPCT e della Relazione del RPCT;
- curare la raccolta dai Dipartimenti della documentazione necessaria ai fini degli adempimenti ex D. Lgs. n.33/2013 ss.mm.ii. in materia di trasparenza;
- verificare le informazioni da pubblicare ai fini della in materia di tutela dei dati personali;
- curare la pubblicazione della documentazione sul sito Amministrazione Trasparente della Fondazione;
- gestire eventuali procedure scaturenti dall'attuazione della sezione Trasparenza del PTPCT e dalla normativa sulla trasparenza;
- organizzare annualmente, di concerto con l'Ufficio Promozione ed Editoria, la "Giornata della Trasparenza" prevista dall'art. 10, comma 6 del D.Lgs n. 33/2013.

A partire dal dicembre 2016, per effetto di una apposita misura di prevenzione della corruzione stabilita nel PTPC 2016-2018, è stato introdotto in IFEL l'Ufficio Audit Interno con specifici compiti di controllo totale e a campione rispetto ai processi a maggior rischio. L'Ufficio fornirà al RPCT l'esito delle verifiche effettuate con appositi verbali fungendo in tal modo da ulteriore supporto al Responsabile stesso.

Ai fini della ottima predisposizione, attuazione e monitoraggio del PTPCT, l'IFEL, già in adesione alla circolare n. 1 del 2013 del Dipartimento della Funzione Pubblica³, ma ancor di più oggi alla luce del PNA 2016, ha ritenuto fosse fondamentale il

³ La circolare stabiliva che "dall'esame del quadro normativo risulta che lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli responsabili degli uffici e del responsabile della prevenzione secondo un processo di bottom-up in sede di formulazione delle proposte e top-down per la successiva fase di verifica ed applicazione".

coinvolgimento di tutti i suoi dirigenti e dipendenti, a cominciare da coloro che operano nelle aree di rischio mappate. Nella predisposizione iniziale e nell'aggiornamento annuale del PTPCT ha coinvolto tutti i dirigenti delle aree operative e delle aree di rischio monitorate che si intendono coinvolti nella strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, oltre che quali destinatari del PTPCT, quali soggetti attivi per i compiti affidati per l'attuazione delle misure di competenza indicate di seguito e nell'allegato n. 4. E' stata così delineata la c.d. *task force* della prevenzione dell'IFEL.

Ai fini della redazione del Piano IFEL e dell'aggiornamento annuale sono stati in particolare coinvolti i seguenti dirigenti:

- a) Pierciro Galeone - Direttore Generale
- b) Susanna Fortuna - Direzione Amministrativa;
- c) Andrea Ferri - Finanza Locale;
- d) Walter Tortorella - Studi Economia Locale - Servizi ai Comuni
- e) Francesco Monaco - Fondi europei e investimenti territoriali
- f) Paolo Teti - Servizi Regionalizzati e rapporti territoriali

Si ricorda da ultimo che le responsabilità del RPCT sono definite dall'art. 1, commi 8, 12, 13, 14 della legge n. 190/2012.

4. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PTPC

Come è noto, *“la gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del PTPCT è il mezzo per attuare la gestione del rischio”* (Allegato n. 1, PNA 2013, confermato dal PNA 2016).

Al fine di procedere alla pianificazione dell'IFEL e dunque alla predisposizione del suo PTPCT è stata utilizzata la metodologia (di gestione del rischio) ISO 31000:2010, in base a quanto indicato nell'allegato n. 6 del PNA del 2013 ed in attuazione dell'aggiornamento 2015 al PNA, che trova conferma anche nel PNA 2016. In particolare al fine della predisposizione del PTPCT IFEL, ed in fase di aggiornamento annuale, si è provveduto ad operare secondo le seguenti fasi:



FONTE: Aggiornamento 2015 PNA – confermato da PNA 2016

Dell'attività posta in essere dal RPCt e dalla *task force* della prevenzione si da conto nei successivi paragrafi che rispecchiano l'articolazione di cui sopra:

- a) analisi di contesto, interno ed esterno;
- b) valutazione del rischio (ed in particolare identificazione del rischio, analisi del rischio e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio)
- c) progettazione del sistema di trattamento del rischio (ed in particolare identificazione delle misure e programmazione delle misure).

5. ANALISI DEL CONTESTO, ESTERNO ED INTERNO.

5.1. Analisi del contesto esterno.

Al fine di effettuare una adeguata valutazione del rischio occorre comprendere l'ambiente esterno in cui l'organizzazione opera; ed in particolare tenere in considerazione il contesto sociale, politico, economico, finanziario, competitivo, normativo, culturale, anche consultando gli *stakeholder* esterni.

Dagli ultimi dati contenuti nelle relazioni periodiche sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica, presentate al Parlamento dal Ministero dell'Interno, pubblicati sul sito della Camera dei Deputati⁴, il territorio della Regione Lazio, su cui ha sede l'IFEL, si caratterizza per avere una realtà economica florida, che ha fatto da attrazione per le tradizionali organizzazioni mafiose sia nazionali sia straniere. La situazione generale della regione è resa complessa dalla presenza di nuove componenti criminali straniere che manifestano una spiccata propensione all'integrazione ed alla cooperazione con soggetti o gruppi delinquenti nazionali.

Sebbene le attività criminose che vengono indicate nel rapporto in questione hanno ad oggetto in larga parte il traffico di sostanze stupefacenti, l'usura, il riciclaggio, la gestione del gioco d'azzardo, il contrabbando e le contraffazioni di merci, l'immigrazione clandestina etc., si evidenzia al contempo che le cosche criminali sono dedite anche ad effettuare investimenti nel tessuto economico sociale della Capitale. In particolare il rapporto presentato nel 2016 evidenzia che Roma Capitale costituisce un luogo strategico per le organizzazioni di matrice mafiosa, che sono dedite ad effettuare fra gli altri investimenti infiltrandosi in maniera sistematica nel tessuto socio-economico della Capitale e della sua pubblica amministrazione, con pericoloso inquinamento dell'area dedicata degli appalti pubblici.

In considerazione di quest'ultima evidenza si presta particolare attenzione, soprattutto nella successiva analisi del contesto interno dell'IFEL, per individuare le

⁴ I dati si riferiscono (per la parte di interesse per questo PTPC) agli approfondimenti regionali e provinciali anno 2013 presentati alla Presidenza della Camera il 25 febbraio 2015 ed ai dati su Roma Capitale per all'anno 2014, trasmessa alla Presidenza della Camera il 14 gennaio 2016.

aree di attività che sono anche solo potenzialmente a rischio di tale infiltrazione (sin da ora di ritiene che particolare attenzione deve essere prestata all'area di rischio indicata come "contratti pubblici", tradizionalmente più a rischio di infiltrazione malavitosa)

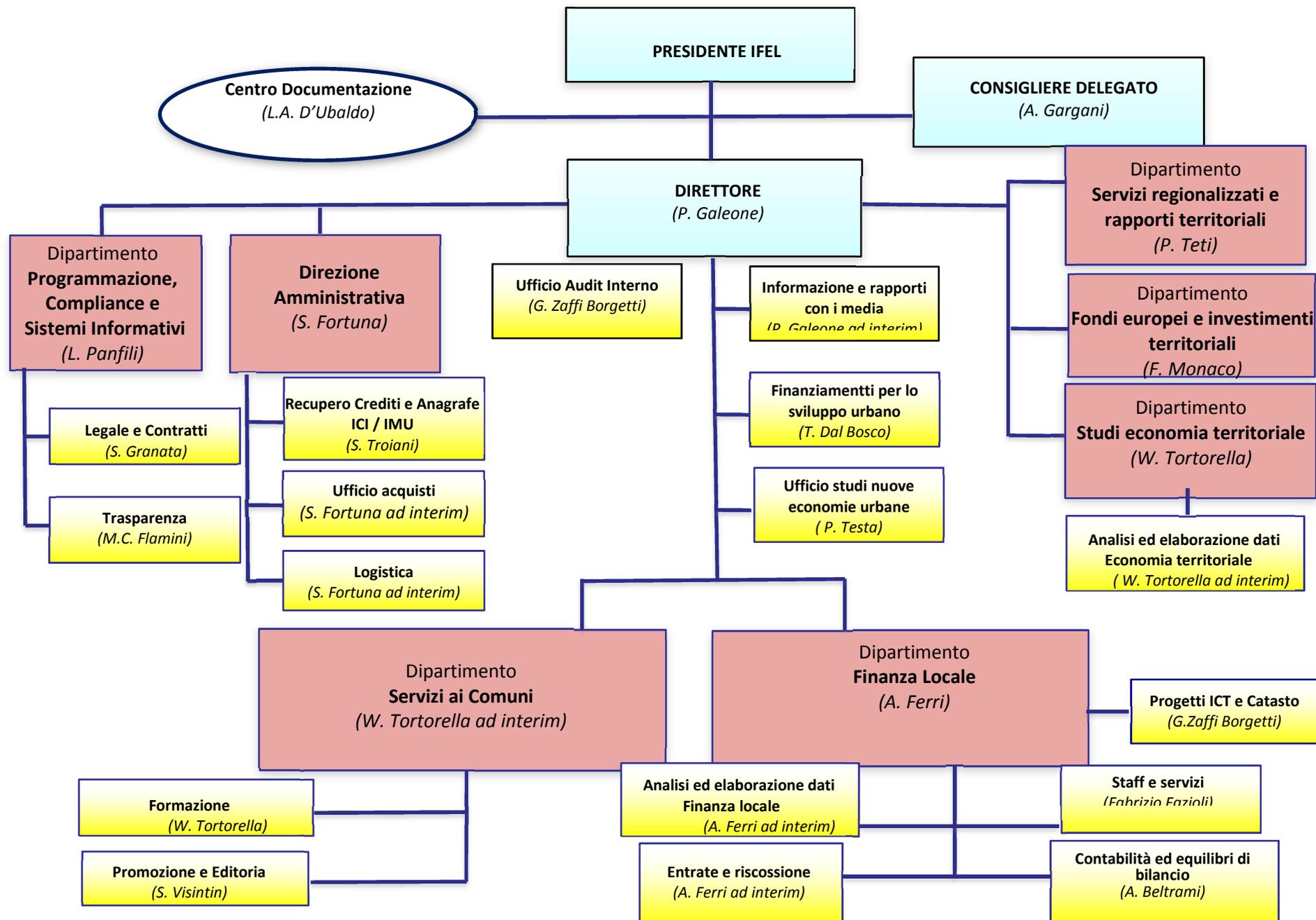
5.2. Analisi del contesto interno.

Il contesto interno è considerato un elemento di analisi fondamentale per una corretta valutazione del rischio. Occorre infatti comprendere gli obiettivi a livello organizzativo, dei sistemi, processi, risorse, indicatori chiave di performance. La gestione del rischio, infatti, non rappresenta una attività standardizzata, ma deve modellarsi sulla base delle esigenze dell'ente. Consapevoli di tale importanza, evidenziamo di seguito il contesto interno dell'IFEL.

La Fondazione lavora in stretto contatto con l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, Fondatore dell'IFEL, e le due strutture organizzative sono altamente correlate presentando anche unità organizzative di intersezione.

La struttura organizzativa evidenzia delle aree di rischio concentrate nella Direzione, Direzione Amministrativa e Dipartimento Finanza Locale mentre gli altri Dipartimenti non presentano processi con livelli di rischio. Nel primo anno di adozione del Piano non si è verificata l'esistenza di ulteriori processi da analizzare ed introdurre nel presente aggiornamento annuale. I dirigenti responsabili dei Dipartimenti sono in ogni caso tutti coinvolti nella mappatura relativa all'Area contratti pubblici.

Di seguito si espone la struttura organizzativa IFEL:



6.1. Identificazione del rischio.

Innanzitutto è da ricordare che il PNA (sia nella versione 2013, sia nell'aggiornamento 2015 che in quello 2016) indica come prioritaria l'attività di individuazione delle aree di rischio al fine *“di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività dell'intera amministrazione che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione”*. Per individuare le aree di rischio la *task force* dell'Ifel ha tenuto in considerazione:

- la sua struttura organizzativa e dunque il contesto interno in cui opera;
- il contesto esterno in cui opera;
- la tipologia di attività istituzionale che svolge;
- le aree individuate come *“obbligatorie”* dall'art. 1, comma 16, della l. n. 190 del 2012 e dal PNA 2013;
- le aree individuate come *“generaliste”* dall'aggiornamento 2015 al PNA - rimaste immutate nel PNA 2016;
- le aree che, in base a quanto richiesto dall'aggiornamento 2015 al PNA e rimaste immutate nel PNA 2016, possono essere considerate come specifiche in relazione alle attività dell'IFEL.

Da tale analisi si è deciso di confermare le aree di rischio individuate nel PTPC 2016-2018:

- acquisizione e progressione del personale;
- contratti pubblici;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- gestione dei pagamenti e liquidità.

Ai fini della completezza espositiva del PTPCT si precisa che le aree di attività dell'IFEL relative a Studi economia territoriale, Servizi ai Comuni, Servizi regionalizzati e rapporti territoriali non sono state sottoposte a mappatura in quanto, a seguito dell'approfondimento avvenuto con i dirigenti dell'area, si è ritenuto che in tali aree non si configurassero processi a rischio.

All'interno di ciascuna area si è proceduto alla mappatura dei processi quale *“modo “razionale” di individuare e rappresentare tutte le attività dell'ente per fini diversi. In questa sede, come previsto nel PNA, la mappatura assume carattere strumentale a fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva”* (così aggiornamento 2015 al PNA).

Si precisa che pur non essendo richiesto dal PNA 2016, in considerazione dell'intervento del d.lgs. n. 50 del 18 aprile 2016, recante *Attuazione delle direttive*

2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, si è provveduto a modificare i processi e le fasi dell'area B - contratti pubblici, al fine di renderla aderente al nuovo dettato normativo.

I processi di ciascuna area e fase all'interno dell'area sottoposti ad analisi sono riportati nell'allegato n.1

6.2. Analisi dei rischi e ponderazione del rischio/valutazione del grado di esposizione al rischio

I processi di cui sopra sono stati sottoposti alla:

1. identificazione dei rischi di corruzione che caratterizzano i processi, i sub-processi e le attività della Fondazione;
2. valutazione del grado di esposizione ai rischi aggiornata rispetto alle misure adottate nel corso del 2016.

Queste due attività preludono al trattamento del rischio, che costituisce la successiva fase del processo di *risk management*, che sarà analizzata nel paragrafo seguente. Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA ed i relativi allegati.

Lo svolgimento di questa attività ha consentito di individuare i rischi inerenti alle attività realizzate dalla Fondazione, ed in particolare per ciascun processo sono stati individuati i rischi che si intendono prevenire, dandone evidenza nel c.d. "registro dei rischi" di cui all'allegato n. 2.

Successivamente, al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo è stato valutato in riferimento ad una valutazione di "**probabilità**" che si possano realizzare i comportamenti a rischio ipotizzati ed in riferimento ad una valutazione di "**impatto**", ossia considerando le conseguenze che tali comportamenti rischiosi potrebbero produrre. Tale valutazione è mutata rispetto a quella esposta nel PTPC 2016-2018 in applicazione delle misure previste dal Piano stesso.

Nel compiere queste valutazioni, il gruppo di lavoro ha applicato la metodologia prevista nell'Allegato 5 del PNA al fine di stimare la probabilità e l'impatto. Nello specifico, per quanto riguarda la probabilità sono stati considerati, ove applicabili, i seguenti fattori:

- la discrezionalità del processo;
- la rilevanza esterna;
- la frazionabilità;
- il valore economico;
- la complessità;
- la tipologia di controllo applicato al processo.

Per quanto riguarda l'impatto sono stati considerati:

- l'impatto economico;
- l'impatto reputazionale;
- l'impatto organizzativo.

L'allegato n. 5 al PNA 2013 contiene una pluralità di quesiti per consentire una adeguata valutazione dei processi. Per ciascuna domanda sono previste una serie di risposte con abbinato un punteggio da 1 a 5. Tale punteggio, proiettato sulla "MATRICE IMPATTO-PROBABILITÀ", ha consentito all'IFEL di rappresentare i processi maggiormente esposti a rischio corruttivo.

MATRICE IMPATTO-PROBABILITÀ

Probabilità / Impatto	RARO (0-1)	POCO PROBABILE (1,1 - 2)	PROBABILE (2,1 - 3)	MOLTO PROBABILE (3,1 - 4)	FREQUENTE (4,1 - 5)
SUPERIORE(4,1 - 5)					
SERIO (3,1 - 4)					
SOGLIA (2,1 - 3)					
MINORE (1,1 - 2)					
MARGINALE (0-1)					

Si riporta nell'allegato n. 3 l'esito della valutazione (identificazione, analisi e ponderazione) del rischio effettuata dall'IFEL, come aggiornata rispetto alle misure adottate nel corso del 2016.

7. IL TRATTAMENTO DEL RISCHIO - INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE.

7.1 Metodologia utilizzata e Misure adottate dall'IFEL.

La fase successiva del lavoro della *task force* ha riguardato la progettazione del sistema di trattamento dei rischi individuati nella fase precedente. Tale sistema comprende la definizione delle strategie di risposta al rischio e la progettazione delle azioni specifiche da implementare al fine di ridurre il rischio, ed in particolare è l'attività di "individuazione e valutazione delle misure che debbono essere predisposte per neutralizzare o ridurre il rischio e nella decisione di quali rischi si decide di trattare prioritariamente rispetto agli altri" (così il PNA 2013, confermate da PNA 2015 e 2016).

Nel sistema di trattamento del rischio possono essere fatte rientrare tutte quelle azioni che contribuiscono ad azzerare o almeno a ridurre la probabilità di manifestazione dei reati di corruzione o situazioni c.d. di "malamministrazione" o a limitarne l'impatto. Il sistema di trattamento dei rischi di corruzione, che è stato concepito da IFEL quale elemento cardine del sistema di prevenzione della corruzione, è costituito da una

pluralità di elementi che, per esigenze di schematizzazione, possono essere così distinti, in base a quanto indicato dall'aggiornamento 2015 al PNA, ossia:

1. misure di carattere generale o trasversale, che comprendono tutte quelle azioni comuni ai processi a rischio, che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che possono contribuire a ridurre la probabilità di commissione di comportamenti corruttivi;
2. misure specifiche che riguardano i singoli processi a rischio e sono finalizzati a definire il sistema di trattamento del rischio specifico per ciascun processo.

Sul piano teorico, rientrano tra le misure di prevenzione a carattere generale le seguenti misure:

- misure di controllo;
- misure di trasparenza;
- misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- misure di regolamentazione;
- misure di semplificazione dell'organizzazione/riduzione dei livelli/riduzione del numero degli uffici;
- misure di semplificazione di processi/procedimenti;
- misure di formazione;
- misure di sensibilizzazione e partecipazione;
- misure di rotazione;
- misure di segnalazione e protezione;
- misure di disciplina del conflitto di interessi;
- misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (*lobbies*).

Le misure specifiche sono delineate, a titolo esemplificativo sia nell'allegato n. 4 al PNA 2013 sia nella parte speciale dell'aggiornamento 2015 del PNA con riferimento all'area di rischio "contratti pubblici".

La *task force* dell'IFEL con il coordinamento del RPC, ha sviluppato l'attività di ponderazione del rischio al fine di decidere le priorità e l'urgenza di trattamento, in base ai seguenti criteri:

- **livello di rischio:** maggiore è il livello di rischio, maggiore è la priorità di trattamento;
- **obbligatorietà della misura:** dando priorità alla misura "obbligatoria", in quanto tale alla luce del contenuto della l. n. 190 del 2012;
- **impatto organizzativo e finanziario** connesso all'implementazione della misura, al fine di tener in considerazione la "sostenibilità" economica ed organizzativa della misura;
- **efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio**, identificando la misura di prevenzione in base alla sua adeguatezza per la riduzione/neutralizzazione delle cause dell'evento rischioso;
- **adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione**, identificando le misure di prevenzione in base alle caratteristiche organizzative dell'IFEL.

Le misure generali e specifiche individuate dall'IFEL per la prevenzione dei rischi corruttivi per ciascun processo all'interno delle Aree è riportata nell'allegato n. 4.

L'IFEL sta inoltre individuando, in base a quanto stabilito nel PTPC dello scorso anno, gli indicatori specifici da monitorare in riferimento all'area contratti pubblici.

La tabella di cui all'allegato n. 4 riporta specifiche indicazioni anche in relazione all'attuazione delle misure, indicando specificamente: *a)* i tempi di attuazione; *b)* il soggetto responsabile. Tale indicazione è di particolare importanza anche al fine di poter adeguatamente procedere al monitoraggio dell'attuazione delle misure ad opera del RPC. Sul punto di rinvia specificamente all'allegato n. 4 ed al cap. n. 9.

Risulta a questo punto particolarmente importante dare evidenza, nei paragrafi che seguono, della modalità con cui l'IFEL intende operare per l'implementazione e/o l'attuazione di alcune misure generali/"trasversali".

7.2. Le misure di trasparenza

La trasparenza costituisce un importante principio che caratterizza l'attività dell'IFEL per prevenire la corruzione e, più in generale, qualsiasi situazione che possa provocare un malfunzionamento.

La pubblicazione costante e tempestiva di informazioni sulle attività poste in essere permette, infatti, di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

L'IFEL ha scelto di recepire già dal 2015 in modo pieno le disposizioni del d.lgs. n. 33/2013, e ha adottato il "Piano Triennale Trasparenza e Integrità 2015-2017" con delibera del Consiglio Direttivo del 31/7/2015.

L'attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza è demandata allo stesso RPC, come pare emergere anche dalle nuove norme introdotte nel 2016.

Come previsto dal nuovo testo del D.Lgs. 33/2013 col presente PTPCT la sezione Trasparenza viene integrata in un unico Piano. Si rinvia quindi alla sezione II del presente documento.

Si precisa, come indicato dal PNA 2016, che stabilisce che ogni stazione appaltante è tenuta a nominare il soggetto responsabile (RASA) dell'inserimento e dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante che il RASA dell'IFEL è la dott.ssa Sara Granata (atto di nomina del Direttore del 20 dicembre 2016).

7.3. Il codice di comportamento

Tra le misure che IFEL ha adottato nel corso del 2016 per prevenire la corruzione si evidenziano le disposizioni del codice di comportamento che la Fondazione ha emanato il 31 dicembre 2016. Tale misura troverà applicazione nel 2017 e si darà conto nell'aggiornamento annuale dell'efficacia di tale strumento.

7.4. La formazione dei dipendenti dell'IFEL

La formazione del personale costituisce una componente centrale del sistema di prevenzione della corruzione. Tramite l'attività di formazione l'IFEL intende assicurare la corretta e piena conoscenza dei principi, delle regole e delle misure contemplate dal Piano da parte di tutto il personale, anche in funzione del livello di coinvolgimento nei processi esposti al rischio di corruzione.

Nel corso del 2016 sono state erogate al personale IFEL le seguenti giornate di formazione:

- Applicazione codice appalti, erogata a in data 22 aprile 2016 e poi ai soli RUP in data 29 luglio 2016;
- Prevenzione Corruzione, erogata il 20 e 21 aprile 2016;
- Whistleblowing erogata in data 23 settembre 2016. Su tale tema in particolare è stato organizzato un seminario via web per spiegare la normativa ed illustrare l'uso dello strumento informatico a supporto. Il webinar è stato registrato e messo a disposizione dei dipendenti attraverso la rete interna in modo che non sia per gli stessi necessario chiedere informazioni per l'uso a distanza di tempo. E' stato altresì fornito apposito manuale d'uso dell'applicativo.

L'aggiornamento sul tema dei contratti e della gestione degli appalti, dal punto di vista delle procedure, dei controlli, e delle pratiche da attuare per prevenire e minimizzare il rischio di corruzione, è stato erogato ai RUP e al personale della Direzione Amministrativa e dell'ufficio contratti, in considerazione della maggiore esposizione al rischio corruzione dell'area di appartenenza e tenendo conto dello specifico ambito di attività.

Per quel che riguarda la normativa e le pratiche nel campo dell'anticorruzione, la formazione è stata realizzata con attività seminariali aperti alla partecipazione di tutto il personale.

Si ritiene utile inserire anche nel piano della formazione dell'IFEL 2017, l'obiettivo minimo generale di erogare mediamente 2 ore di formazione per ciascuna persona che lavora in IFEL sui seguenti ambiti tematici:

- contratti e gestione degli appalti;
- normativa e pratiche nel campo dell'anticorruzione e dell'analisi e della gestione del rischio;
- etica e codice di comportamento.

L'IFEL si è impegnata alla diffusione della cultura della prevenzione della corruzione attraverso 8 seminari tenuti attraverso aule virtuali e destinati ai dipendenti e amministratori comunali come pure a tutti i cittadini:

15/01/2016	Migliorare la qualità delle strategie anticorruzione. Il ruolo dei soggetti interni
22/02/2016	Whistleblowing: normativa e scenari
02/05/2016	Anticorruzione, cosa cambia? I soggetti e la programmazione
30/05/2016	Conflitto di interessi e prevenzione della corruzione
13/07/2016	Anticorruzione, performance e benessere organizzativo
26/09/2016	Il Piano Nazionale Anticorruzione 2016 e i nuovi PTPC
24/10/2016	Prevenzione del rischio corruttivo nei Comuni. Novità del PNA 2016 su garanzia di imparzialità e misura di rotazione
22/11/2016	Anticorruzione e trasparenza: linee guida (in consultazione) su accesso civico e altri strumenti operativi

7.5. I patti di integrità

L'IFEL, accogliendo le indicazioni del PNA, ritiene di particolare importanza la predisposizione dei patti d'integrità/protocolli di legalità, quali "complesso di regole di comportamento finalizzate alla prevenzione del fenomeno corruttivo e volte a valorizzare comportamenti eticamente adeguati per tutti i concorrenti nelle gare d'appalto".

Già l'A.V.C.P. oggi ANAC con determinazione n. 4 del 2012 aveva riconosciuto la legittimità di clausole contrattuali che impongono obblighi in materia di contrasto delle infiltrazioni criminali negli appalti nell'ambito di protocolli di legalità/patti di integrità. L'IFEL ha introdotto tale misura a partire dalle ultime gare pubblicate nel 2016 e ne verificherà efficacia a partire dal 2017.

8. COINVOLGIMENTO DEGLI STAKEHOLDER

Il presente documento è stato redatto con il coinvolgimento dell'ANCI, principale interlocutore dell'IFEL. Per l'aggiornamento 2017 non è stato ancora possibile il coinvolgimento di altri stakeholder diretti.

IFEL procederà nel corso del 2017 per l'aggiornamento del Piano 2018 ad effettuare forme di consultazione e di coinvolgimento dei propri stakeholder, che sono i Comuni -

amministratori locali e dipendenti comunali – e i cittadini contribuenti, prima dell'adozione del PTPCT, anche attraverso webinar di presentazione della carta dei servizi e del PTPCT 2017-2019.

In concomitanza con il webinar si avvierà la rilevazione per un campione rappresentativo di utenti comunali fruitori dei servizi di formazione IFEL al fine di verificare il PTPCT 2017-2019 e raccogliere eventuali osservazioni, di cui si terrà conto nella predisposizione dell'aggiornamento 2018.

Al fine di favorire la diffusione dei principi e delle regole contenute nel presente documento e la conoscenza delle misure di prevenzione che devono essere attuate nel corso delle attività dell'IFEL, è prevista un'attività di informazione e comunicazione del Piano, descritta nel par. 10

9. IL MONITORAGGIO

9.1. Monitoraggio del PTPCT e dell'attuazione delle misure.

Il monitoraggio sarà condotto su base trimestrale dal RPCT con il supporto dell'Ufficio Trasparenza e avvalendosi del lavoro svolto dall'Ufficio Audit Interni. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

1. la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano, in base a quanto indicato nella tabella di cui all'allegato n. 4;
2. l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
3. la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al RPCT da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

La relazione annuale che il RPCT deve redigere entro il 15 dicembre di ogni anno, secondo quanto previsto dalla l. n. 190/2012, è presentata al vertice dell'IFEL e pubblicata sul sito istituzionale e darà conto del monitoraggio effettuato.

9.2. Monitoraggio dei termini di conclusione dei procedimenti/processi di attività IFEL

Unitamente ai controlli interni ed alle misure di cui all'allegato n. 4, in base a quanto previsto dall'art. 1, comma 9, lett. d) della Legge 190 del 2012, si procederà a monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti/processi di attività IFEL. In particolare ciascun dirigente dell'area di rischio predisponde semestralmente un report da trasmettere al RPCT indicante, per le attività a

rischio afferenti il settore di competenza e per i processi oggetto di analisi di cui all'allegato 3, le seguenti informazioni:

- n. totale dei procedimenti/processi di attività IFEL;
- i procedimenti/processi di attività IFEL per i quali non sono stati rispettati i tempi di conclusione, previsti dalla legge o dai regolamenti interni, e la percentuale, rispetto al totale, dei procedimenti/processi di attività IFEL istruiti nel periodo di riferimento;
- la segnalazione dei procedimenti/processi di attività IFEL per i quali non è stato rispettato l'ordine cronologico di trattazione;

Il RPCT pubblica i risultati del monitoraggio su "Amministrazione trasparente - altri contenuti - corruzione" entro un mese dall'acquisizione dei report, indicando le eventuali violazioni e le determinazioni assunte al riguardo. Degli esiti del monitoraggio viene dato conto anche nella relazione annuale da pubblicare entro il 15 dicembre di ciascun anno.

9.3. Monitoraggio dei rapporti tra dipendenti e soggetti esterni ed interni nei processi a rischio corruttivo.

I dirigenti delle aree di rischio in collaborazione con il RPCT monitorano le eventuali situazioni di conflitto di interesse che possono riguardare il personale incaricato in base a quanto richiesto dall'art. 1, comma 9, lett. e, l. n. 190/12 e secondo le prescrizioni del codice di comportamento IFEL.

Ogni anno i dirigenti ed il personale occupato nelle attività a rischio, rilasciano una dichiarazione sostitutiva di certificazione che attesti l'inesistenza/esistenza di situazioni di parentela o affinità entro il secondo grado con i titolari, gli amministratori, i soci o dipendenti di soggetti che abbiano con l'IFEL rapporti contrattuali, o siano destinatari di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario.

I dirigenti predispongono una relazione semestrale da trasmettere al RPCT relativamente all'esito delle dichiarazioni di cui sopra nel rispetto delle norme sulla privacy, evidenziando le situazioni di conflitto e le ipotesi di soluzione adottate dai dirigenti stessi in accordo con il RPCT.

Annualmente, le medesime dichiarazioni, dovranno essere rese anche dai Dirigenti/Direttori di struttura direttamente al Responsabile.

Degli esiti del monitoraggio, nel rispetto delle norme sulla privacy, viene dato conto nella relazione annuale da pubblicare entro il 15 dicembre di ciascun anno.

10. LA COMUNICAZIONE DEL PTPCT DELL'IFEL.

Per quel che riguarda la comunicazione interna, al fine di favorire la diffusione della conoscenza del Piano e delle misure in esso contenute, sarà inviata una nota informativa a tutto il personale dell'IFEL, agli esperti e ai consulenti per invitarli a prendere visione del PTPCT. Inoltre, il personale in servizio e coloro che inizieranno a prestare servizio o a

collaborare a qualunque titolo per IFEL, all'atto della costituzione del rapporto di lavoro o di collaborazione, sottoscriveranno una dichiarazione di presa visione del Piano e di impegno a rispettare i principi e le disposizioni in esso contenuti.

Per quel che riguarda le iniziative di comunicazione esterna, oltre alle iniziative propriamente di consultazione prima richiamate, il PTPCT, una volta adottato con le eventuali modifiche, viene pubblicato sul sito dell'IFEL nella sezione "Amministrazione Trasparente" dandone notizia con un comunicato pubblicato in evidenza sulla *homepage*. Apposita comunicazione verrà data a quanti hanno fornito il loro contributo in fase di consultazione.

11. IL WHISTLEBLOWING

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati specificatamente previsto dall'art. 54 bis del decreto legislativo 165 del 2001 - come modificato dall'art. 1 comma 51 della legge 190 del 2012 - come forma di tutela nei confronti del dipendente pubblico che segnala degli illeciti.

La determinazione ANAC 8 del 2015 prevede per gli Enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni che *"in mancanza di una specifica previsione normativa relativa alla tutela dei dipendenti che segnalano illeciti nelle società, come già rappresentato nelle Linee guida in materia emanate dall'Autorità con determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, le amministrazioni controllanti promuovono l'adozione da parte delle società di misure idonee ad incoraggiare il dipendente a denunciare gli illeciti di cui viene a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro, avendo cura di garantire la riservatezza dell'identità del segnalante dalla ricezione e in ogni contatto successivo alla segnalazione. A questo fine è utile assicurare la trasparenza del procedimento di segnalazione, definendo e rendendo noto l'iter, con l'indicazione di termini certi per l'avvio e la conclusione dell'istruttoria e con l'individuazione dei soggetti che gestiscono le segnalazioni"*.

Pur in assenza di comunicazione ricevute dall'IFEL in tal senso dall'Amministrazione controllante, la Fondazione si è avvalsa dal 2016 di tali strumenti di tutela per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

E stata messa a disposizione dei dipendenti una apposita procedura informatica che garantisce anonimato delle segnalazioni; i dipendenti sono supportati da un manuale d'uso e dalla registrazione di un webinar che ne illustra il funzionamento, come dettagliato nel paragrafo 7.4 del presente Piano.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi, possono essere fatte pervenire direttamente al RPCT in qualsiasi forma. Il RPCT assicura la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Responsabile del dipartimento programmazione controllo e sistemi informativi, considerata la coincidenza con l'incarico di RPCT, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Direttore della Fondazione, che ne darà informazione al Consiglio

Direttivo.

Il RPCT si impegna ad adottare, sia nel caso vi siano episodi di corruzione sia in mancanza degli stessi, tutti i provvedimenti affinché l'identità del segnalante non sia rivelata. L'identità del segnalante deve essere protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione. L'identità non può essere rivelata salvo i casi espressamente previsti dalle norme di legge.

SEZIONE II

Trasparenza

2017 - 2019

12. LE PRINCIPALI NOVITA'

L'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d.lgs. 97/2016, ridisegna l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013.

In base al contenuto dell'art. 2 bis, d.lgs. n. 33/13 l'IFEL non sembra rientrare né tra le pubbliche amministrazioni né tra i soggetti di cui all'art. 2 bis, comma 2, d.lgs. n. 33/13, ossia enti pubblici non economici, ordini professionali, società in controllo pubblico e associazioni, fondazioni o enti di diritto privato con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

Si ritiene tuttavia che l'IFEL possa rientrare, ai fini dell'applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza, tra i soggetti di cui al art. 2 bis, comma 3, ossia tra le *“associazioni, le fondazioni e gli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici”*. A tali soggetti e dunque anche all'IFEL si applica la disciplina di cui al d.lgs. n. 33/13 in quanto compatibile e limitatamente ai dati ed ai documenti inerenti l'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea

Ulteriore importante novità introdotta dall'art. 6 del D. Lgs. 97/2016 è la revisione della disciplina dell'**accesso civico**.

Il nuovo art. 5 del d.lgs. 33/2013 riconosce a chiunque:

- a) il diritto di richiedere alle Amministrazioni documenti, informazioni o dati per i quali è prevista la pubblicazione obbligatoria, nei casi in cui gli stessi non siano stati pubblicati nella sezione *“Amministrazione trasparente”* del sito web istituzionale (accesso civico *“semplice”*);
- b) il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del d.lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis (accesso civico *“generalizzato”*).

Per quanto riguarda gli obblighi di pubblicazione normativamente previsti, il legislatore ha confermato l'istituto dell'accesso civico volto ad ottenere la corretta pubblicazione dei dati rilevanti *ex lege*, da pubblicare all'interno della sezione *“Amministrazione trasparente”*.

L'istanza va presentata al Responsabile per la prevenzione della corruzione e la trasparenza (RPCT), il quale è tenuto a concludere il procedimento di accesso civico con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni. Sussistendone i presupposti, il RPCT avrà cura di pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta o diniego da parte del RPCT il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo che conclude il procedimento di accesso civico come sopra specificato, entro i termini di cui all'art. 2, co. 9-ter della l. 241/1990.

A fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo, il richiedente, ai fini della tutela del proprio diritto, può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del decreto legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

Di questa importante novità legislativa ha tenuto conto l'IFEL nell'aggiornare la sezione del PTPC dedicata alla trasparenza in base a quanto verrà indicato di seguito (p. 33)

In attesa di Linee guida ANAC per gli enti riconducibili al co. C del nuovo articolo 2 bis, nella predisposizione della presente Sezione Trasparenza si è tenuto conto anche:

- delle delibere ANAC in tema di trasparenza ed in particolare delibera n. 50 del 2013 per le parti ancora "attuali" e della recente delibera 1310 del 2016 recante *Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016* per quanto applicabile e comunque in attesa delle specifiche linee guida ANAC sostitutive della delibera n. 8 del 2015;
- della delibera ANAC n. 1309/2016 contenente le indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti dell'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D. Lgs. 33/2013 (salve comunque le precisazioni in riferimento agli enti di diritto privato che saranno contenute nelle specifiche future Linee guida ANAC di adeguamento al d.lgs. 97/2016 sostitutive della delibera ANAC 8/2015);
- delle Linee guida ANAC per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici, come da Allegato 1 alla determinazione ANAC 8/2015, del 17 giugno 2015 per le sole parti ritenute compatibili con la normativa attuale post d.lgs. n. 97/16 (in attesa delle nuove linee guida ANAC preannunciate sull'argomento).
- della delibera del 15 maggio 2014 del Garante per la Protezione dei Dati Personali *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati.*

13. PROCEDIMENTO DI PREDISPOSIZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PROGRAMMA

Obiettivi strategici in materia di trasparenza

Con la Sezione Trasparenza del PTPCT l'IFEL dà attuazione al principio di trasparenza, intesa non più come mero diritto di accesso agli atti, bensì come "accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle

pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche".

Accessibilità totale che si realizza anche attraverso:

a) lo strumento della pubblicazione sul proprio sito istituzionale, dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività della Fondazione, cui corrisponde il diritto di chiunque di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione;

b) lo strumento dell'accesso civico generalizzato, quale accesso ai dati e documenti detenuti dall'IFEL ulteriori rispetto a quelli oggetto dell'obbligo di pubblicazione (art. 5, d.lgs. n. 33/13), ma limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea (art. 2bis, comma 3, d.lgs.- n. 33/13).

Indicazione degli uffici e dei dirigenti coinvolti per l'individuazione dei contenuti del programma

Il responsabile della trasparenza per questa Fondazione è la dott.ssa. Lara Panfili.

Per la predisposizione del programma, il responsabile della trasparenza ha coinvolto i seguenti uffici e dirigenti:

- Direttore, Pierciro Galeone
- Direttore Amministrativo, Susanna Fortuna.

Modalità di coinvolgimento degli stakeholder e i risultati di tale coinvolgimento

L'IFEL si è impegnata alla diffusione della cultura della trasparenza attraverso 3 seminari tenuti attraverso aule virtuali e destinati ai dipendenti e amministratori comunali come pure a tutti i cittadini:

23/03/2016	Come cambiano gli adempimenti sulla trasparenza con il nuovo "modello" FOIA italiano
23/06/2016	Trasparenza e accesso civico: cosa cambia?
22/11/2016	Anticorruzione e trasparenza: linee guida (in consultazione) su accesso civico e altri strumenti operativi

La Fondazione si impegna a inserire il tema della trasparenza all'interno dei prossimi incontri con i diversi portatori di interesse previsti nel corso del 2017 e a rendicontare i risultati di tale coinvolgimento nei prossimi aggiornamenti del piano.

14. INIZIATIVE DI COMUNICAZIONE DELLA TRASPARENZA

Iniziative e strumenti di comunicazione per la diffusione dei contenuti del Programma e dei dati pubblicati

La presente Sezione Trasparenza verrà comunicata ai diversi soggetti interessati, secondo le seguenti modalità:

- Pubblicazione sul sito internet istituzionale;
- Notizia in primo piano di avvenuta approvazione sul sito internet istituzionale dell'ente e dell'ANCI.

Sebbene l'attuazione del Piano richieda l'apporto delle strutture amministrative cui direttamente si rivolge per la realizzazione degli obiettivi e delle azioni previste, è fondamentale che tutto il personale della Fondazione possa essere messo in grado di conoscere e condividere le linee fondamentali dello stesso.

A tal fine sarà programmato un incontro informativo sui contenuti del Piano che possa essere la sede anche per favorire la partecipazione attiva del personale dell'IFEL sia per la materia della trasparenza che per quella, inscindibilmente correlata, dell'integrità.

Organizzazione e risultati attesi della Giornata della trasparenza

La prima giornata della trasparenza IFEL si è svolta il pomeriggio del 21 gennaio 2016, subito dopo il Consiglio Nazionale ANCI che ha riunito numerosi amministratori locali. Nella sezione Amministrazione Trasparente - Altri contenuti/Dati ulteriori sono pubblicati i materiali della Giornata.

L'IFEL si impegna a organizzare nel corso del 2017 una giornata della trasparenza rivolta a tutti gli amministratori locali e centrali e ai cittadini. La giornata sarà un valido strumento anche per acquisire riscontri sul grado di soddisfacimento degli amministratori e dei cittadini con riguardo alla comprensibilità, accessibilità e utilizzabilità dei dati pubblicati e per individuare ulteriori necessità di informazione, nell'ottica del processo di miglioramento continuo della trasparenza. Queste occasioni di incontro saranno utili per un confronto diretto sui servizi della Fondazione per ottenere un feedback immediato dai cittadini-amministratori/utenti. Per consentire la partecipazione degli stakeholder, all'interno della Giornata saranno previste apposite sessioni dedicate all'ascolto dei medesimi al fine di raccogliere proposte, suggerimenti ed osservazioni. I contributi emersi consentiranno di disporre di elementi utili per la

ridefinizione dei documenti di programmazione della Fondazione e per migliorare i livelli dei servizi e della trasparenza.

15. PROCESSO DI ATTUAZIONE DELLA TRASPARENZA

Referenti per la trasparenza all'interno dell'Amministrazione

Ferme restando le responsabilità in capo al responsabile della trasparenza come da D.Lgs 33/2013, quest'ultimo si avvale di una serie di referenti all'interno dell'Amministrazione (indicati nell'allegato n. 5), con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente" che è stata aggiornata in base a quanto stabilito dal d.lgs. n. 33/13 modificato dal d.lgs. n. 97 del 2016 ed in base a quanto contenuto nell'allegato n. 1 alla delibera ANAC n. 1310 del 2016.

I referenti trasmettono i dati da pubblicare via mail all'indirizzo pubblicazioni.trasparenza@fondazioneifel.it e il dirigente responsabile della trasparenza si occupa della pubblicazione sul sito avvalendosi della collaborazione dell'Ufficio Trasparenza, istituito nel 2016. L'Ufficio Contratti e legale pubblica autonomamente i dati relativi agli adempimenti previsti dall'art. 1 co. 32 della Legge 190/2012, quelli relativi alle previsioni dell'art. 15 del D. Lgs. 33/2013 nonché quelli inerenti l'art. 26 del D. Lgs. n. 33/2013.

La trasmissione per la pubblicazione presuppone l'elaborazione dei dati e delle informazioni a cura dello stesso dirigente dell'ufficio detentore che ne assicura la veridicità e l'attendibilità, nonché la rispondenza ai canoni di completezza, aggiornamento e tipologia di formato aperto (es: .rtf, per i documenti di testo e .csv per i fogli di calcolo) nel rispetto di quanto previsto dalle disposizioni che regolano la materia (richiamate nel Documento tecnico sui criteri di qualità della pubblicazione dei dati di cui all'allegato 2 della delibera CIVIT - n. 50/2013 che attualmente sembrerebbe essere rimasto in vigore).

L'attuazione della trasparenza deve essere in ogni caso temperata con l'interesse della tutela della riservatezza secondo i principi di non eccedenza e pertinenza nel trattamento dei dati (Codice privacy artt. 11 del D.lgs n. 196 del 2003 e artt. 4, commi 3-6 artt. 5 bis, ult. comma e art. 26, comma 4, del Decreto legislativo n. 33 del 2013).

Il dirigente deve altresì:

1) comunicare all'ufficio/area comunicazione le informazioni non più attuali. La pubblicazione deve infatti essere mantenuta per un periodo di cinque anni e comunque finché perdurano gli effetti degli atti (art. 8 comma 3, d.lgs. n. 33/13, salvi termini delle fattispecie specifiche di cui agli artt. 14, comma 2 e art. 15, comma 4, d.lgs. n. 33/13).

2) provvedere all'aggiornamento periodico dei dati e delle informazioni secondo la tempistica indicata nella tabella di cui allegato n. 5 e, in ogni caso, ogni qualvolta vi siano da apportare modifiche significative dei dati o si debba provvedere alla pubblicazione di documenti urgenti.

Si individuano nella Tabella 1 Allegata i soggetti referenti che si occupano della raccolta e dell'aggiornamento dei dati, per ciascun livello previsto dalla sezione "Amministrazione trasparente", con le relative scadenze programmate.

Misure organizzative volte ad assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi

La Fondazione, per il tramite del responsabile della trasparenza e dei referenti individuati nel precedente paragrafo e specificati all'allegato n. 5, pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla legge e, laddove non sia presente una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

Il concetto di tempestività è interpretato in relazione ai portatori di interesse: la pubblicazione deve essere effettuata in tempo utile a consentire loro di esperire tutti i mezzi di tutela riconosciuti dalla legge quali la proposizione di ricorsi giurisdizionali.

Misure di monitoraggio e di vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza a supporto dell'attività di controllo dell'adempimento da parte del responsabile della trasparenza

Viste le ridotte dimensioni dell'IFEL il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal responsabile della trasparenza, supportato dal responsabile dell'Ufficio Trasparenza, con cadenza trimestrale.

Strumenti e tecniche di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati da parte degli utenti della sezione "Amministrazione trasparente"

L'Amministrazione nel corso del 2016 ha adottato GoogleAnalytics come strumento di rilevazione dell'effettivo utilizzo dei dati pubblicati sul sito Internet. Dall'analisi sugli accessi dell'anno emerge che ci sono stati circa 3.000 accessi unici alla sezione Amministrazione Trasparente di IFEL.

Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico

Ai sensi dell'articolo 5, comma 2, del decreto legislativo n. 33/2013, la richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione, quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente non deve essere motivata ed è gratuita.

Le modalità di accesso si suddividono in due categorie:

- Accesso Civico - art. 5, c.1 D. Lgs. 33/2013
- Accesso Generalizzato - art. 5, c.2 D. Lgs. 33/2013

Il Cittadino, senza alcuna limitazione e senza dover fornire una motivazione, può effettuare la richiesta in via telematica secondo le modalità previste dal CAD o attraverso i canali classici: mezzo posta, fax o consegna a mano. Le istanze vanno presentate alternativamente:

- All'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti (i cui indirizzi sono pubblicati su Amministrazione trasparente - organizzazione degli uffici - telefono e posta elettronica - <http://fondazioneifel.portaletrasparenza.net/index.php/trasparenza/trasparenza/organizzazione/telefono-e-posta-elettronica.html>);
- Ad un altro ufficio che l'amministrazione abbia indicato nella sezione "Amministrazione Trasparente" - "Altri contenuti - accesso civico";
- Al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (recapiti lara.panfili@pec.anci.it).

Il responsabile della trasparenza si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso in cui il responsabile non ottemperi alla richiesta, è previsto che il richiedente possa ricorrere al titolare del potere sostitutivo che dunque assicura la pubblicazione e la trasmissione all'istante dei dati richiesti.

Al fine di assicurare l'efficacia dell'accesso civico, in applicazione dell'art. 5, d.lgs. n. 33/2013 e della Delibera n. 50 del 2013 dell'ANAC, l'IFEL aveva già predisposto una pagina dedicata all'accesso civico contenente: la spiegazione per i cittadini dell'istituto, le modalità per l'esercizio dell'accesso civico; l'indicazione dell'indirizzo pec del responsabile della trasparenza per l'esercizio dell'accesso civico; l'indicazione del nominativo e dell'indirizzo pec del titolare del potere sostitutivo in caso di mancata risposta; la modalità e tempi di chiusura del procedimento - con invio del link di pubblicazione.

La sezione sarà completata entro il 2017 con nuovi strumenti (con eventuale regolamento specifico) che consentano una facile attivazione dell'Accesso generalizzato (ex d.lgs. n. 33/13 modificato dal d.lgs. n. 97/16) e che tengano conto delle Linee guida ANAC presenti nella delibera 1309/2016 sui FOIA ed eventuali linee guida ANAC specifiche per gli enti di cui all'art. 2 bis, comma 3, d.lgs. n. 33/13.